

commercio ; solamente farei osservare che, secondo il sistema che si propugna coll'emendamento dell'onorevole Manfrin, giusta l'allusione che io ho fatto alla legge del 3 giugno 1865 per le espropriazioni in causa di utilità pubblica, non si obbliga nessuno a litigare. Se le Commissioni, le perizie, i tentativi di conciliazione, che sono sempre fatti in cause di espropriazione per utilità pubblica, non bastassero per queste cause di affrancamento, se ne aggiunga qualche altro, si facciano degli altri esperimenti, uno, due, e quanto piace al Governo e alla Camera ; ma l'ultima parola per un cittadino italiano deve essere quella di potere ricorrere nei propri diritti ai suoi legittimi e naturali tribunali.

In quanto a ciò che disse l'onorevole mio amico personale e non politico Bonfadini, io risponderò che quello che io ho attribuito alla Commissione risulta dalla sua relazione, e che le parole della relazione si prestano perfettamente a questo senso da me accennato, che non può essere diverso se conduce alla conclusione di escludere la gerarchia dei tribunali ordinari per sostituire una Commissione in maggioranza composta di chi non è giudice, nè magistrato.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione accetta il rinvio...

DE BLASIS. Ma se permette, io difenderò la Giunta dai fulmini di eloquenza...

PRESIDENTE. Scusi, vi sono parecchi altri iscritti, e se si deve continuare la discussione, la parola spetta all'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI MACCARANI. È tanto evidente la proposta...

MANFRIN. Domando che si metta ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. Se la Commissione accetta la proposta sospensiva, si voterà dopo.

MANFRIN. Allora non è più sospensiva se si delibererà dopo.

PRESIDENTE. Legga il regolamento, troverà che la questione sospensiva non ha che la priorità nella votazione. Dopo si voterà sulle proposte.

Continui onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. La proposta Manfrin è così evidente ed è stata svolta così logicamente che molte ragioni non occorrono per sostenerla di più, e a me farebbe difetto e volontà e valentia per sostenerla con maggior sussidio di argomenti; nonostante intendo esprimere alcune idee in confutazione di ciò che è stato detto a nome della Commissione, giacchè la questione si è così estesa che abbiamo alquanto, se non divagato, deviato nel senso di abbandonare la tesi o a meglio dire nel senso di complicare questa tesi in varie questioni che la completano sì, ma la rendono meno semplice.

La Commissione parte da un principio assolutamente erroneo quando dice: questa è una questione politica. Nell'attuale questione, se non m'inganno, la politica c'entra per niente, poichè parmi che in nessun

luogo meno si faccia di politica quanto fra le selve, in mezzo agli armenti che pascolano al suono delle pive. (*Ilarità*) Che la politica si rifugga in qualche misterioso momento nelle selve lo credo, ma non sarà che un momento, poichè ivi non sono che Silvie, Nici e Dafni, e le altre poetiche ninfe.

E poi un errore storico giuridico che oggi si tratti di rimediare a diritti feudali. No, signori, oggi si tratta di conculcare diritti popolari. Non è il feudalismo, che abbia creati gli usi, ma il diritto del popolo che, prima del feudalismo, e sotto le repubbliche, si era quasi impossessato di alcune proprietà, e le aveva rendute demaniali: non fu il feudalismo che li creò, fu il feudalismo invece che invase i diritti demaniali del popolo, assorbendo tutto, e lasciando al popolo stesso solo gli avanzi, quei pochi avanzi che gli parevano superflui a lui, poichè dell'armento non se ne occupava il signore, e le frasche soprabbendavano, e quindi si lasciavano al popolo che andava a frascheggiare nei boschi.

Ciò avvertito io soggiungo che la rivoluzione italiana, se è stata fatta, lo fu per rivendicare diritti. E quando si tratta oggi di diritti, dobbiamo essere oculati più che per l'addietro, e lasciare ai tempi passati le Commissioni straordinarie, rivendicando al diritto tutto il suo campo d'azione, e facendo giudice del diritto un magistrato inamovibile, quel magistrato che si deve supporre superiore a tutte le influenze di piazza e di palazzo.

Mi sorprende poi che si azzardi oggi di dire che queste Commissioni non sono contrarie allo spirito dello Statuto. Lo Statuto ha voluto guarentire la società da ogni abuso non soltanto del potere esecutivo, ma di tutti gli altri poteri che dallo Statuto hanno origine, ed ha affermato che a giudicare non saranno chiamati altri che coloro, i quali dalle leggi organiche hanno questa nobilissima missione.

Accordando ad un potere nuovo magistrato autorità contro le leggi organiche, noi avremo abusato del potere che ci dà lo Statuto e verremo a derogare a questo Statuto. Mi conforta l'opinione che lo Statuto nella sua sostanza non sia stato mai abrogato.

Io conosco dei casi nei quali a Commissioni straordinarie si è ricorso, ma se in questi io trovo una sospensione momentanea dello Statuto, non trovo una deroga assoluta, poichè allora si trattava di casi ben singolari e ristretti ad alcune provincie. Allora sembrava che di fronte ai disordini che accadevano in singole località potesse un momento porsi in non cale lo Statuto. Ma oggi che si fa una legge generale per l'Italia, la violazione sarebbe flagrante, oggi si verrebbe a dire questo, che da ora in avanti, quando il Parlamento andrà d'accordo col Governo, sarà permesso sottrarre i cittadini dai loro giudici ordinari e formare quella competenza magistrato che sarà meglio del caso,